



LO STUDIO I RISULTATI SCIENTIFICI PUBBLICATI DALL'UNIVERSITÀ DI BARI E DAL CENTER FOR MUSIC IN THE BRAIN DELL'AARHUS UNIVERSITY DI DANIMARCA

Ritmo e droghe, il «piacere» di ballare è alterato in chi consuma eroina e cocaina

● **BARI.** Il «piacere» di ballare è alterato in chi consuma eroina e cocaina. Lo rivela uno studio dell'Università di Bari e del Center for Music in the Brain dell'Aarhus University di Danimarca appena pubblicato sulla prestigiosa rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences Pnas*. Studiando l'interazione tra musica e movimento, è emerso che un tossicodipendente ha una percezione musicale differente e risponde al ritmo in modo diverso.

«Abbiamo osservato che le persone in terapia per la dipendenza da cocaina ed eroina provavano più groove con ritmi e armonie complesse rispetto a chi non soffriva di dipendenza. Riteniamo che l'uso prolungato di droghe comporti una sorta di adattamento agli intensi picchi dopaminergici legati alla cocaina. Questo rende più difficile provare piacere o motivazione a situazioni semplici e quotidiane, e può spiegare perché i tossicodipendenti ricerchino maggiore complessità e intensità nella musica». Così la responsabile scientifica dello studio Elvira Brattico, ordinario del Dipartimento di Scienze della Formazione, Comunicazione e Psicologia dell'Università di Bari e dirigente del Center for Music danese.

Qual è il meccanismo fisiologico all'origine? L'abuso di sostanze, dice lo studio, altera il sistema

dopaminergico del cervello, che svolge un ruolo centrale nell'elaborazione del movimento e della ricompensa, modificando la percezione e la cognizione. Il piacevole bisogno di muoversi a ritmo di musica, noto come «groove», si basa sulla dopamina per la ricompensa, la percezione del ritmo e l'attività del sistema motorio. I risultati suggeriscono che

MUSICOTERAPIA

L'abuso di sostanze incide sul sistema dopaminergico del cervello modificando percezione e cognizione

l'interazione tra musica e movimento cambia quando il sistema dopaminergico è alterato dall'uso di queste sostanze. I consumatori di droghe cercano stimoli più intensi e complessi.

Come spiega Jan Stupacher della Aarhus University, primo autore dello studio, «l'esperienza di groove ideale si trova spesso in schemi ritmici che raggiungono un equilibrio perfetto tra prevedibilità, tramite un battito chiaro, e piccole sorprese che

rompono la struttura regolare. Questi schemi ritmici sono tipicamente di complessità moderata. Al contrario, ritmi troppo semplici o troppo complessi tendono a generare esperienze di groove più deboli: i ritmi semplici mancano della sorpresa che genera eccitazione, mentre quelli troppo complessi rendono difficile per l'ascoltatore cogliere il battito».

Sebbene le differenze tra consumatori e non consumatori di droghe siano sottili, risultano tuttavia abbastanza significative da suggerire un approccio diverso nel ricorso alla musicoterapia per le persone dipendenti da eroina e cocaina. «I nostri risultati - spiega la prof.ssa Brattico - potrebbero aiutare i terapeuti a prendere decisioni informate sui tipi di musicoterapia più efficaci con individui che presentano disturbi da uso di sostanze. L'esperienza condivisa del groove può agire come un potente collante sociale, e comprendere quali tipi di musica inducono il groove più forte, può aiutare a sfruttare questo potenziale nei contesti terapeutici».

Lo studio supportato dal progetto BioSud, la bio-banca per i disturbi da uso di sostanze, finanziato da [Fondazione con il Sud](#) e da fondi Horizon Europe Seed dell'Università di Bari, si è avvalso della collaborazione dei centri dipendenze dell'Associazione Comunità Emmanuel. [ba.min.]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688